

## La preistoria spiegata ai miei nipoti

### Introduzione

Di solito i bambini di ogni età provano molto interesse per la Preistoria. Qualcuno finisce per appassionarsi sul serio e può nascere una vocazione per l'archeologia che, nella maggior parte dei casi, dura il tempo delle vocazioni infantili, qualche volta invece si consolida e fiorisce.

La Preistoria è affascinante. La sua collocazione nel tempo non è molto chiara, è insieme lontanissima e vicinissima. Le pitture delle grotte rappresentano qualcosa di concreto, mentre le grandi caverne misteriose e la vita al loro interno, che noi ci immaginiamo con qualche semplificazione, esercitano un forte potere di attrazione.

Ho chiesto ai miei sette nipoti di scrivere quello che sapevano della Preistoria e quello che avrebbero voluto sapere, tutte le domande che si facevano al riguardo. Ho suggerito che ne parlassero con i loro compagni - non con gli adulti - e che mettessero poi per iscritto dubbi e osservazioni. Quando è stato fatto questo lavoro, la loro età andava dai sei anni di Charles ai sedici di Jean.

Ho ricevuto 160 domande. I più piccoli (sei, otto e dieci anni) si sono dimostrati i più curiosi e prolifici: me ne hanno mandate 105, alcune delle quali in parte coincidevano. Altre mi hanno sinceramente stupito. Nel complesso coprivano la totalità della materia nei suoi vari aspetti e potevano essere divise in cinque gruppi fondamentali: le epoche e gli uomini; il mondo della Preistoria; come si viveva (argomento che ha suscitato il massimo interesse); le società preistoriche; le mentalità. Ho deciso che avrei usato questi cinque temi come struttura del libro. Con i ragazzi ho discusso delle varie questioni e alcune domande ne hanno fatto nascere altre. Da parte mia ho colmato qualche lacuna e organizzato le domande in un insieme coerente. Dopo aver scritto il testo, gliel'ho fatto leggere per essere sicuro che rispondesse alle loro aspettative. Le loro osservazioni mi hanno permesso di rendere più chiari alcuni punti e di introdurre altri.

Le osservazioni di Charles fanno capire che sulla Preistoria circolano, e non solo tra i bambini, molte opinioni in cui si mescolano conoscenze scientifiche e curiosi luoghi comuni completamente falsi. E rivelano anche il desiderio di trovare un legame diretto tra il mondo di oggi e quello dei nostri lontani antenati. Queste sono le parole esatte che mi ha scritto:

«In principio, erano scimmie, erano tutti pelosi; poi hanno perso il pelo e sono diventati uomini preistorici. I bambini non andavano a scuola. Gli uomini preistorici mangiavano gli animali che uccidevano con le lance e con le frecce. Bevevano l'acqua dei fiumi. Accendevano il fuoco battendo una pietra contro un'altra. Vivevano nelle grotte, non c'erano le città. Per spostarsi andavano a piedi e non avevano le macchine. Non c'erano negozi che vendevano i vestiti, le donne li facevano con le pelli degli animali (i mammut). Disegnavano sulle pareti delle grotte per farle un po' più belle».

E adesso, partendo dalle domande dei miei nipoti, vediamo come stanno le cose in realtà.

### Uomini e preistorie

- *Nonno, perché si parla di uomini <preistorici>, cosa vuoi dire esattamente?*

- Si chiamano così tutti gli uomini che sono vissuti prima della Storia, cioè prima dell'invenzione della scrittura. Per i gruppi umani relativamente «recenti», che non possedevano la scrittura ma sono conosciuti attraverso gli scritti di altre culture, si parla di «Protostoria».

- *Quando è cominciata la Preistoria e quanto è durata?*

- Non si possono indicare date precise. Gli uomini non sono apparsi all'improvviso sulla scena del mondo. Facciamo parte di una lunga, lunghissima evoluzione che, per noi umani, conta milioni di anni.

- *E i dinosauri?*

- Sono vissuti decine di milioni di anni prima degli uomini. Non ne parleremo, perché non fanno parte della nostra storia, che è la storia dell'Umanità.

- *Parlaci dei primi uomini. Come è avvenuto il passaggio dalle scimmie agli uomini? E dove?*

- Le tracce degli esseri umani più antichi sono state trovate in Africa. Non erano scimmie come quelle che noi conosciamo, e non discendevano dalle scimmie. Non c'è stato un passaggio dalla scimmia all'uomo. Altrimenti dovremmo credere, come dice un mio collega, che siamo tutti scimmie. È più esatto dire che, risalendo molto indietro nel tempo, dieci milioni di anni fa e anche oltre, gli uomini e le scimmie hanno avuto antenati comuni, i primati. Insomma siamo cugini abbastanza stretti degli scimpanzé e dei gorilla, soprattutto dei primi. Ma non siamo né i loro fratelli né i loro discendenti.

- *Ma se la Preistoria è durata tanti milioni di anni, sarà divisa in periodi più brevi ...*

- Sì. Gli storici della Preistoria (che sono chiamati paleoantropologi e non «preistorici» ... ) distinguono vari periodi, soprattutto per le epoche recenti, che sono molto più diversificate e meglio conosciute. Per stabilire le differenze, gli studiosi prendono in considerazione i diversi tipi di uomo viventi in un determinato periodo, gli strumenti e le armi che hanno lasciato, le tracce della loro vita e del loro ambiente scoperte scavando nel luogo dei loro insediamenti.

- *Voi paleoantropologi scavate dove cerano gli insediamenti dei primi uomini. Ma come riuscite a ricostruire cosa facevano e come vivevano?*

- Alla base delle nostre ricerche ci sono gli scavi, che sono un vero lavoro da investigatore. Con pennelli e altri piccoli strumenti riportiamo alla luce a poco a poco le pietre, le ossa, gli oggetti che si trovano nello strato che stiamo esaminando. Sono operazioni minuziose perché non bisogna lasciarsi scappare nessun indizio. Tutto viene lasciato sul posto, il più a lungo possibile, così che possiamo farcene l'idea più completa; poi si fanno fotografie, mappe e rilievi dello scavo. I resti di ossa ci diranno di quali animali si sono nutriti quei lontani uomini. Attraverso gli oggetti conosceremo di quali armi e strumenti si servivano, e che ornamenti usavano.

Facciamo anche analisi di laboratorio che ci forniscono un'infinità di informazioni. Per esempio, l'analisi di frammenti carbonizzati rivela il tipo di legno che è stato bruciato. Quella dei campioni di terreno permette di scoprire le tracce di polline che contiene e perciò di conoscere la vegetazione e il clima di allora. Analizzando frammenti di osso o di legno carbonizzato con il metodo del radiocarbonio si può risalire a una data. Dopodiché tutti questi elementi andranno confrontati per dedurre periodo, attività e modo di vivere di quei gruppi umani. Non è detto che sia facile, ma è sempre appassionante. Quando sarete più grandi, dai diciotto anni in poi, se vorrete, potrete partecipare ai cantieri di scavo, come fanno molti giovani durante l'estate. È il modo migliore per imparare, e ci si diverte sempre! Però adesso torniamo a occuparci delle epoche preistoriche ...

(...)

Jean Clottes, *La preistoria spiegata ai miei nipoti*, Milano, Archinto, 2002